

22. Il Santuario della Madonnetta – Gornate superiore

La storia del Santuario della Madonnetta di Gornate Olona è una di quelle commoventi storie intrise di fede popolare che spesso si ritrovano nel territorio sepiese e che ha trasformato un'icona di poco conto da un punto di vista stilistico in un oggetto di devozione fervente per i numerosi casi di miracoli connessi alla sua venerazione.

Il santuario, anch'esso privo di qualsiasi pregio architettonico, costruito appunto per dare una dignitosa collocazione all'effigie, è raggiungibile dal centro di Gornate Olona preseguito per una tortuosa strada semisterrata che conduce ad una radura lontana dal centro abitato dove, tra piante ad alto fusto che ne nascondono in parte la visione, si erge solitario il sacro edificio. Poco lontano da qui nel seicento esisteva una fornace. La leggenda, se di leggenda si può parlare, narra di un ignoto pittore che un giorno, forse su indicazione dei fornaciai, dipinse su un muretto di mattoni posto dove oggi sorge il santuario, un'immagine della Madonna con il Bambino e di un santo adorante, forse San Salvatore. Poco tempo dopo vennero costruite due colonnine laterali ed una tettoia per preservare l'effigie. L'edicola divenne presto luogo di preghiera e non tardarono a diffondersi notizie di miracoli avvenuti proprio grazie alla venerazione dell'immagine della Madonna. Il processo informativo attuato da parte dell'autorità arcivescovile per accertare la sacralità dell'effigie ebbe inizio nel 1668. Sebbene a tutt'oggi non si sia ancora giunti ad una sentenza definitiva la sacra immagine è sempre stata oggetto di devozione da parte della gente comune tanto che fu proprio quest'ultima a costruire il santuario certamente ultimato nel lontano 1680.

L'imponente edificio, costruito interamente in mattoni di cotto realizzati forse da quegli stessi maestri fornaciai che un giorno richiesero ad un ignoto pittore di dipingere per loro un'immagine sacra, si compone di una semplice aula rettangolare molto alta, di un presbiterio, di un'abside circolare e di una sacrestia. La facciata a capanna, scandita da quattro lesene che nella parte centrale sostengono un marcapiano in cotto per poi proseguire fino alla copertura, presenta due nicchie laterali dove si trovano le sculture di due bianchi angeli colti nel gesto di suonare le trombe. Centralmente, sopra l'unico ingresso, si trova un ovale con l'immagine della Madonna con Bambino e ancora più in alto, oltre il marcapiano che divide orizzontalmente in due il fronte, una vetrata di recente fattura.

Entrando dalla porta principale l'attenzione viene immediatamente catturata dall'elaborato altare costruito per contenere la sacra effigie. L'aula è semplice, intonacata, divisa da

lesene che ne articolano le volumetrie senza intaccare l'atmosfera di serena sacralità del luogo. La luce arriva dall'alto, da una serie di finestre poste sopra la cornice interna che fa eco al marcapiano esterno.

Non ci resta che avvicinarsi alla piccola immagine che sembra quasi sopraffatta dall'articolata struttura composta da colonne e angeli che la sostiene. La Madonna incoronata guarda, benevola, il santo che la venera e sembra porgergli un rosario. Lo sguardo del Bambino benedicente che con la mano sinistra regge il simbolo del mondo, è rivolto verso di noi.